

Barbarella123456

di Barbara Antonioli Mantegazzini

Vi siete dimenticati la password della carta di credito? Tranquilli, non state invecchiando, semplicemente dovete fare i conti un numero forse eccessivo di codici d'accesso. Secondo una recente indagine di NordPass in media ognuno di noi si trova a dover ricordare anche fino a 100 tra password, PIN e codici vari. Pensateci un attimo: emails, Netflix, Revolut, piattaforme web, Spotify, Twitter, ...

Meglio quindi sbizzarrirci nel crearle, cercando però di trovare il modo di ricordarle.

Ecco allora che scegliamo una data particolare, il soprannome del figlio o del marito. Oppure, colpo di genio, qualcosa di talmente semplice da sembrarci inimmaginabile: 123456. Chi mai potrebbe scegliere una tale sequenza? Secondo gli esperti, più o meno 23 milioni di persone al mondo. Tantine per essere considerati originali.

Meglio impegnarsi, perché la violazione delle password è nell'80% dei casi alla base dei cosiddetti "crimini cibernetici" (*cybercrimes*), reati che stanno registrando una fortissima crescita, rappresentando una minaccia per la sicurezza di aziende, cittadini ed istituzioni. Si va dall'hackeraggio delle e-mail inviate da falsi mittenti, magari chiedendo denaro o altri favori, fino ai raggiri romantici. Conversazioni iniziate sui social che, dopo essere passate attraverso messaggi lusinghieri approdano all'inevitabile richiesta di aiuto finanziario. Se poi siamo stati così ingenui da inviare immagini, diciamo, disinvolve, scatta il ricatto. Negli Stati Uniti il "*romance scam*" è costato in un solo trimestre quasi 350 milioni di dollari. Le statistiche dicono che i più vulnerabili sono gli ultrasessantenni, di norma con buona disponibilità economica.

Nel solo 2019 questi i crimini cibernetici sono costati all'economia globale qualcosa come 2.9 milioni di dollari al minuto. Più o meno 900 dollari a testa all'anno. Sono quindi comprensibili i costosi investimenti in sicurezza effettuati dalle imprese per proteggere le proprie basi di dati. Le grandi spendono circa il 50% dei loro costi di assistenza help desk per resettare le password, con un esborso medio annuo intorno al milione di dollari. Meglio scriversele su un pezzo di carta, come fa ancora il 25% della popolazione, facendo però attenzione a non perderlo.

Perché perdere una password può costare davvero molto. Una società di dati sulle criptovalute stima che nel 2021 il 20% dei quasi 19 miliardi di Bitcoin estratti fossero allocati in portafogli perduti. Forse uno di questi era di un inglese, che ha cercato di convincere il municipio della sua città ad aiutarlo a ritrovare nella discarica comunale il suo disco rigido contenente 7'500 bitcoin (secondo le quotazioni odierne, poco meno di 225 milioni di franchi).

Infine, pare che circa il 40% delle persone ricorra al nome del proprio animale domestico come parte della password. Come FIDO, il nome per antonomasia. Curiosamente, è anche lo stesso nome dello standard cui stanno lavorando diverse aziende tra cui Apple, Google e Microsoft, attori che sull'utilizzo di dati personali hanno costruito imperi. Forse proprio per questo sono interessati a proteggerli il più possibile. Per evitare casi come la recente messa in rete di un database contenente circa 1.4 miliardi di nomi, e-mail e password, a disposizione di chiunque fosse disponibile a fare una donazione in bitcoin.

L'idea è di utilizzare modalità di autenticazione basate sull'intelligenza artificiale e sul machine learning, sfruttando i dati biometrici come l'impronta digitale o il riconoscimento facciale. Si dovrebbe riuscire a fare tutto con una sola chiave sul telefonino o sul tablet. Un futuro senza password, insomma. Bello, ma sicuramente occorrerà un po' di tempo. Nel mentre, armiamoci di block notes.